

# Una valanga di spot contro l'azzardo Stendardo in campo

Il nerazzurro: «Per me è un dovere intervenire»  
Con lui vip e rappresentanti istituzionali ma anche persone comuni: vigili e autisti Atb

MARTA TODESCHINI

Guglielmo Stendardo si fa un po' attendere, ma l'esordio in campo ripaga di tutto. «Napoli, Genova, Salerno, Catania, Perugia, Roma, Torino, Lecce, Roma, Bergamo - elenca lui, ricordando le città dove ha giocato e vissuto -. Posso dire che sono un bastardo».

Non poteva andar meglio, per uno chiamato a metterci la faccia e a dire, davanti a una telecamera: «Azzardo bastardo. Io gioco contro». Lo vedremo presto in tv insieme a uno stuolo di testimonial, protagonisti dei tre spot che l'agenzia Genuine sta realizzando per conto dell'Asl di Bergamo, capofila della campagna informativa contro il gioco d'azzardo patologico, della quale è parte attiva anche L'Eco di Bergamo.

«Perché ho aderito? Perché credo che in questo momento il gioco d'azzardo stia colpendo duro: quando si trasforma in malattia - spiega il difensore dell'Atalanta con la sua parlantina d'avvocato -, diventa per certi aspetti un male incurabile, perché tocca a livello cerebrale. Mi sento in dovere di intervenire in questo senso». Lui, che oltre ai piedi ha dimostrato di usare la testa, superando brillantemente l'abilitazione alla professione forense, negli studi di Bergamo Tv dove è stato registrato il suo contributo si muove sciolto e deci-

so. La tuta da ginnastica è il suo abito di scena. Le sue parole sono le stesse di tutti: il claim della campagna. Quel «bastardo» riferito al gioco compulsivo, malato.

L'hanno ripetuto nei giorni scorsi anche il direttore generale dell'Asl Mara Azzi, il direttore del nostro giornale Giorgio Gandola.

L'ha ripetuto anche Daniele Pinotti che dall'alto dei suoi due metri d'altezza presiede la Consulta studentesca. Si presenta con la sua sacca Eastpak, dalla quale estrae la spilletta della campagna «Azzardo basta(rdo)». E ci mette grinta, mentre lo sguardo fisso in camera tradisce una certa familiarità. «Eh sì, faccio il meteorologo su "Sei la tv" - spiega lo studente, 18 anni, al quarto anno dell'Istituto aeronautico "Antonio Locatelli" -. E comunque questa storia del gioco d'azzardo mi ha preso - aggiunge - con la Consulta abbiamo fatto un'assemblea plenaria con l'assessore regionale Viviana Beccalossi che ci ha presentato la legge regionale, mentre su Facebook sto condividendo gli spot che le scuole bergamasche stanno votando in questo mese».

Fuori Daniele, nello studio entra il direttore Giorgio Gandola che non ha bisogno di spiegare il perché di questa campagna: che l'Eco se la sia cucita sulla pelle, lo raccontano le inchieste di questi due anni, la campagna No slot che

ha coinvolto 400 locali, poi la presenza del nostro giornale nel Tavolo interprovinciale sul gioco d'azzardo patologico. E, ultime ma non ultime (presto ci sarà infatti anche lo spot col direttore testimonial), le tre cartoline distribuite in allegato con L'Eco.

Istituzione per istituzione, non poteva mancare l'Asl: il dg Mara Azzi c'è, davanti alla macchina da presa, a dire convinta quel «bastardo» perché «è nostro dovere sensibilizzare i cittadini sui rischi del gioco d'azzardo. Non stiamo dicendo che non si deve giocare, ma che può essere molto pericoloso farlo, che può essere una vera e propria malattia, non un vizio».

Non mancheranno le chicche, nei tre spot girati da Matteo Cundari. Oltre a Cristina Parodi, ai due vigili di Bergamo, alle quattro clienti dello spazio giovani Edoné di Redona che giocano a calcetto, al barista dello 035, ma anche all'autista dell'Atb ripreso alla guida davanti alla torre dei Caduti, al signore in carrozzina, all'edicolante sul Sentierone e alla titolare dello spazio design Ottobaradi, in via San Bernardino, ci sono due testimonial che riserveranno sorprese. Due nomi, un'anticipazione: sono Il Bepi e Roberto Regazzoni. Magari nello spot istituzionale (che avrà la voce di Max Pavan) i due faranno i posati, ma basterà dare una sbirciata agli spezzoni che saranno inseriti online, su [www.azzardo-bastardo.net](http://www.azzardo-bastardo.net), per farci scappare un sorriso. ■



Guglielmo Stendardo, giocatore dell'Atalanta



Mara Azzi, direttore generale dell'Asl



Daniele Pinotti della consulta studentesca



Giorgio Gandola, direttore de L'Eco di Bergamo

Sant'Orsola

## «Più problemi che incasso» Il pub toglie le macchinette

«Sono più i problemi che l'incasso». E così al pub Sant'Orsola addio slot machine: sono state rimosse giovedì scorso per lasciar posto a un più comodo divanetto. Francesco Pappi la sua decisione l'ha presa da un po' di tempo: quelle due macchinette di rimpetto al bancone del locale di cui è titolare da vent'anni, non le voleva più. Questione di introiti, ma anche di un certo imbarazzo nell'ospitare clienti assorbiti dalla mania di giocare senza freni. «Sì, le abbiamo tolte - conferma

Pappi -, abbiamo fatto realizzare un divanetto su misura per coprire questa zona che resterà sguarnita». Ma non si tratta di una decisione d'impeto: «In questi tempi di crisi una riflessione la fai - aggiunge il titolare - alla fine non è un periodo semplice per i locali in generale: le slot possono essere un buon aiuto, ma non nel mio caso. Sa, noi abbiamo un locale serale, il focus è l'intrattenimento, più che il gioco morboso - spiega Pappi -. Invece il giocatore incallito cerca i luoghi

dove si gioca molto». Locali osaledove le slot non stanno quasi mai ferme e allora è più probabile che, dopo un numero consistente di giocate, la macchina a qualche ora paghi. Non a caso, racconta il titolare del pub di via Sant'Orsola, «è capitato alcune volte che dei clienti mi chiedessero, all'orario di chiusura, di lasciarli giocare ancora per una mezz'ora». Una richiesta disperata, di gente che non scollagli occhi dal monitor della slot e non tiene il conto del tempo che passa. L'angolo delle due macchinette che al Sant'Orsola erano appoggiate a un ripiano utilizzato per riporre vaschette di plastica, ha cambiato quindi pelle: il divanetto appena arrivato sarà un luogo di incontro. Che vince sempre. M.T.

## Mozione del Pd «Impegno a vincoli su luoghi sensibili»

La fretta pare avere abbandonato il tavolo del decreto che dovrà riordinare il mondo del gioco d'azzardo. Ciò che pareva certo nei giorni passati dovrebbe concretizzarsi non prima della prossima settimana. Intanto, mentre l'agenda del sottosegretario al ministero dell'Economia con delega ai giochi Pier Paolo Baretta è fitta di appuntamenti e incontri con le associazioni No Slot che su [change.org](http://change.org) hanno anche lanciato una petizione per fermare il decreto, la Camera ha votato la mozione del gruppo Pd nella sua interezza e accolto alcuni impegni di altri gruppi parlamentari.

La mozione del Partito democratico, con la firma anche dell'onorevole Elena Carnevali, definisce alcuni impegni tra cui «l'attuazione a quanto disposto dal-



Elena Carnevali

l'articolo 14 della legge 11 marzo 2014, numero 23, con l'emanazione dei previsti decreti sul riordino della normativa in materia di giochi pubblici e del regime autorizzativo all'esercizio dell'offerta di gioco prevedendo l'introduzione e la garanzia di applicazione di regole trasparenti uniformi nell'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio

dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, garantendo forme vincolanti di partecipazione dei Comuni competenti per territoriali al procedimento di autorizzazione e di pianificazione, che tenga conto di parametri di distanza da luoghi sensibili validi per l'intero territorio nazionale, della dislocazione locale di sale da gioco e di punti di vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non sportivi, nonché in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco». Ma c'è un elemento in più che il Parlamento ha introdotto come possibile criterio per l'introduzione di regole trasparenti e uniformi: l'opportunità di utilizzare per i titoli abilitativi un parametro in proporzione al numero degli abitanti. «Vedremo cosa farà il governo - spiega Carnevali -. Nel frattempo tra i doveri che dobbiamo onorare il divieto della pubblicità, il ruolo dei Comuni nel procedimento di autorizzazione, l'incremento dei fondi per la cura e il contrasto reale alle infiltrazioni mafiose, al riciclaggio e all'evasione tributaria e fiscale». ■

M. Tode.

## DIVENTA PIONIERE DI CASHLESS CITY!

Avrai 500 euro a tua disposizione  
per acquistare quello che vuoi.

Scopri come su:  
[www.cashlesscity.it](http://www.cashlesscity.it)

Privacy e regolamento disponibili sul sito [www.cashlesscity.it](http://www.cashlesscity.it)